

## Il video sulla 7<sup>a</sup> Gap di Bologna

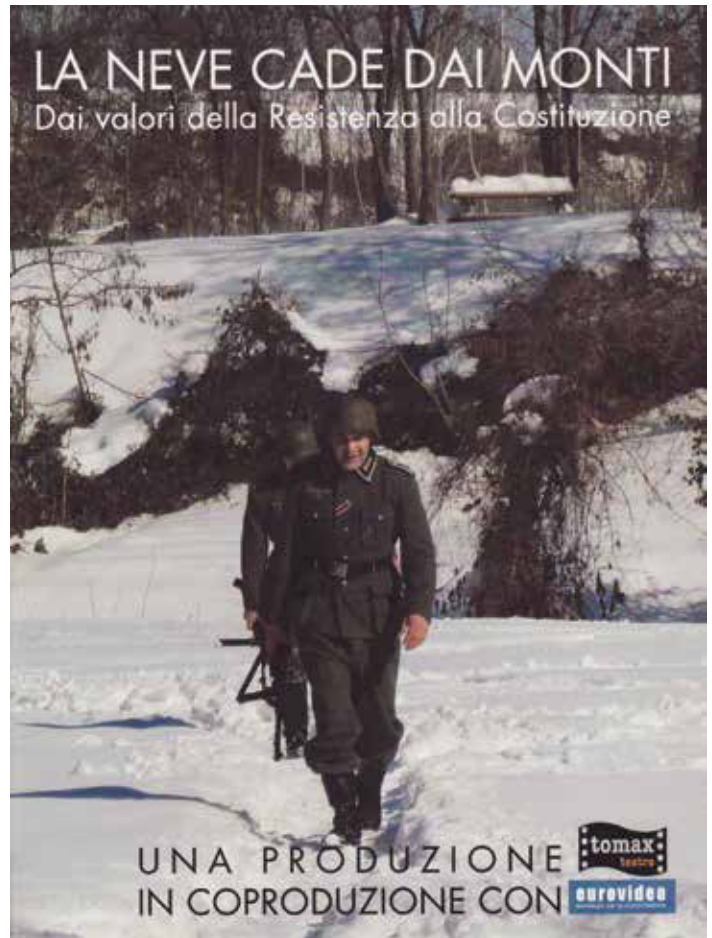
Trasmissione della memoria tra le generazioni: parte da questo obiettivo il progetto che ha condotto alla realizzazione di questo video, a metà tra la testimonianza diretta dei partigiani e la ricostruzione filmata. E a dare l'idea della sintesi sta l'aver ripreso faccia a faccia, anzi cuore a cuore, giovani attori e i protagonisti reali delle vicende, eroiche e tragiche, della 7<sup>a</sup> Gap di Bologna e della 65<sup>a</sup> Brigata Garibaldi. Tutte persone diverse, contadini o studenti, di città o di campagna, ciascuno col proprio carattere, con le forze, le debolezze, le paure mischiate assieme, comandanti e staffette, donne e uomini. Ascoltare i racconti dalle loro voci, scrutandone i volti, le espressioni, i movimenti è il senso stesso della docufiction *La neve cade dai monti*, un documento-monumento al tempo dei nuovi media. Restano i libri, la ricerca storica, le biografie (ne potete leggere molte, altre sono in corso di realizzazione, nella sezione dedicata e *in progress*, sul sito [anpi.it](http://anpi.it)) ma di certo il valore aggiunto, in questi casi, è l'accesso diretto audio-video alla fonte. Via via, purtroppo, che il tempo va rendendo le testimonianze postume e, dunque, sempre più preziose.

Ci ha lasciato a luglio Lino Micheli, storico Presidente dell'ANPI bolognese e vicepresidente nazionale, il comandante "William", che ricorda il significato e la funzione dei Gap cittadini, l'individuazione, il pedinamento e l'eliminazione delle spie e degli alti ufficiali, di fascisti e tedeschi. E come lui, clandestino anche con la propria famiglia, entrò in quella considerata l'élite dei partigiani, dove occorreva il maggior sangue freddo, dove si viveva nell'isolamento, dove la distanza col nemico era ravvicinata e la mano subito esitava se solo gli occhi incontravano il suo sguardo.

Vinka Kitarovich "Lina", croata e bolognese d'adozione, invece, se n'è andata poco dopo le riprese del video e resta la storia della sua giovinezza, tra la scuola e una gita in barca a vela, spezzata dagli occupanti "barbari" in camicia nera, maniche rimboccate, il manganello e un bottiglione d'olio di ricino misto a cherosene, le vetrine e le insegne slave distrutte, le botte indi-

scriminate a giovani e anziani. Lei l'hanno presa che frequentava la VI ginnasio e deportata in un istituto a Bologna, senza una lacrima fino all'arrivo, poi un pianto durato tutta la notte sotto la coperta. E la fuga, l'arrivo in una famiglia dove è accolta di nuovo come un essere umano, staffetta nelle brigate di pianura, sempre con le armi riconsegnate dagli uomini dopo ogni azione nella sporta della bici, nascoste da un po' di frutta e di verdura. Un milione di lire e un chilo di sale. Così tanto valeva la vita di Mario Anderlini "Franco" e la sua testa faceva gola. Con una partigiana che lavorava in tipografia stampò il suo "santino", ci pensarono i parroci collegati alla Resistenza a farlo arrivare alle brigate nere che lo ricercavano: il bandito Mario è morto.

Cesarina Veneri "Astro", staffetta della 5<sup>a</sup> armata, una volta trasportava il tritolo per far saltare un camion di "mali", come le dicono i compagni per non impressionarla troppo. La brigata partigiana era come una famiglia e la paura c'era sempre, "uno mica è scemo, ti torturavano", e torna su ogni volta che ricorda, anche dopo tanti anni, perché nella guerra l'uomo dà il peggio di sé. L'altro gappista Giorgio Righi "Rino", operaio alle ferrovie, è arrestato e torturato dai fascisti, picchiato alle gambe col bastone e in faccia appena le alzava. Sarà proprio Cesarina a farlo rilasciare intercedendo con l'amante di un gerarca repubblicano, aguzzino e ladro: derubava i contadini di tutto, frumento, vino o gioielli, per



evitare la leva dei figli, poi la cartolina arrivava lo stesso. Così andò per Nestore Gozzi, l'ultimo protagonista di questa storia, andato in montagna e trucidato il 20 marzo 1945, nella stessa imboscata in cui presero "Rino": "Brigate nere-Gap 2-0", recitava il cartello che gli appesero al collo.

Tutti ripetono che dopo la Liberazione, e per tutta la vita, è rimasto tra loro un legame fortissimo. Non un legame di sangue, cioè di guerra. Un legame, una famiglia di sogni e speranze comuni, vale a dire di pace.

N.M.

### *"La neve cade dai monti Dai valori della Resistenza alla Costituzione"*

Docufiction. Progetto e produzione Tomax teatro, in coproduzione con Eurovideo. Ideazione e sceneggiatura: Alice De Toma e Max Giudici. Regia: Stefano Mazzoni

Interpreti: Mauro Marchese, Max Giudici, Licia Navarrini, Alice De Toma, Sergio Bagnato, Gianluca D'Agostino, Irma Ridolfini, Paolo Mutti  
DVD, Italia 2013, durata 1h17'